

CONVENZIONE CONSOLARE
tra
la Repubblica italiana
e
il Regno del Marocco

il Governo della Repubblica italiana
e
Il Governo del Regno del Marocco

Affermando che la Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 24 aprile 1963, della quale l'Italia e il Marocco sono divenuti Parti rispettivamente il 25 giugno 1969 ed il 23 febbraio 1977, continuerà a disciplinare le relazioni consolari reciproche;

Considerando l'articolo 73 paragrafo 2 di tale Convenzione che stabilisce che "nessuna disposizione della presente Convenzione può impedire agli Stati di concludere accordi internazionali volti a confermare, completare o ad estendere le sue disposizioni..."

Nello spirito del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Marocco firmato a Roma il 25 novembre 1991, ed in applicazione dell'articolo 11 dello stesso;

Desiderosi di precisare e migliorare le condizioni di esercizio della protezione consolare nei confronti dei loro cittadini e di completare le disposizioni della Convenzione di Vienna;

Hanno convenuto quanto segue:

ARTICOLO 1

Nell'esercizio delle loro funzioni i funzionari consolari possono rivolgersi:

a) alle autorità locali competenti della loro circoscrizione consolare;

b) alle autorità centrali competenti dello Stato di residenza se e nella misura in cui ciò è ammesso dalle leggi, regolamenti ed usi dello Stato di residenza o dagli accordi internazionali in tale materia.

ARTICOLO 2

I funzionari consolari hanno il diritto, nella loro circoscrizione consolare:

1 - di procedere alla registrazione e, compatibilmente con la legislazione dello Stato di residenza, al censimento dei propri cittadini; essi possono chiedere a tal fine la collaborazione delle autorità competenti di detto Stato;

2 - di pubblicare a mezzo stampa avvisi destinati ai propri cittadini o trasmetter loro ordinanze e documenti vari provenienti da autorità dello Stato d'invio, qualora tali avvisi, ordinanze o documenti concernano un servizio nazionale;

3 - di rilasciare, rinnovare o modificare:

a) passaporti o altri titoli di viaggio a cittadini dello Stato d'invio;

b) visti e documenti necessari alle persone che desiderano recarsi nello Stato d'invio;

4 - di trasmettere atti giudiziari ed extra-giudiziari destinati ai propri cittadini ovvero eseguire in materia civile e commerciale commissioni rogatorie relative ai propri cittadini, secondo modalità compatibili con le leggi ed i regolamenti dello Stato di residenza;

5 - a) di tradurre e di legalizzare qualsiasi documento emanato dalle autorità dello Stato d'invio che debba essere utilizzato presso le autorità dello Stato di residenza, sempre che le leggi ed i regolamenti di quest'ultimo non vi si oppongano;

b) di ricevere qualsiasi dichiarazione, di formare qualsiasi atto, di legalizzare e di certificare firme, di vidimare, certificare o tradurre documenti, allorchè tali atti o formalità siano richiesti dalle leggi o regolamenti dello Stato d'invio;

6 - di ricevere in forma notarile, sempre che le leggi ed i regolamenti dello Stato di residenza non vi si oppongano:

a) atti e contratti che i propri cittadini intendono stipulare e concludere in detta forma, ad eccezione dei contratti o strumenti relativi alla costituzione o trasferimento di diritti reali sui beni immobili situati nello Stato di residenza;

b) atti e contratti, qualunque sia la nazionalità delle Parti, che concernono beni situati o affari da trattare sul territorio dello Stato d'invio o che sono destinati a produrre effetti giuridici su tale territorio;

7 - di ricevere in deposito, nella misura in cui la legislazione dello Stato di residenza non vi si opponga, somme di denaro, documenti ed oggetti leciti di qualunque natura consegnati loro da cittadini dello Stato d'invio o per loro conto. Questi depositi possono essere esportati dallo Stato di residenza solamente in conformità con le leggi ed i regolamenti di detto Stato;

8 - a) di formare, trascrivere e trasmettere gli atti relativi alla nascita, alla cittadinanza, al matrimonio ed al decesso dei cittadini dello Stato d'invio in conformità con la legislazione di detto Stato, e di rilasciare i relativi estratti;

b) di celebrare i matrimoni allorché i due nubendi siano cittadini dello Stato d'invio;

c) di trascrivere o di annotare, in virtù di una decisione giudiziaria riconosciuta esecutiva dalla legislazione dello Stato d'invio, ogni atto di scioglimento di un matrimonio contratto dinanzi a loro;

9 - nella misura compatibile con la rispettiva legislazione di ciascuno dei due Stati, di provvedere alla tutela o curatela dei propri cittadini incapaci.

Le disposizioni dei paragrafi 8 e 9 del presente articolo non esentano i cittadini dello Stato d'invio dall'obbligo di fare le dichiarazioni prescritte dalle leggi dello Stato di residenza.

ARTICOLO 3

L'ufficio consolare dello Stato d'invio é informato dalle autorità dello Stato di residenza di ogni misura privativa della libertà adottata nei confronti di uno dei propri cittadini, nonché della natura dei fatti che l'hanno motivata, in un termine compreso tra uno e sette giorni a decorrere dal giorno in cui detto cittadino è stato arrestato, detenuto o sottoposto a qualsiasi altra forma di limitazione della libertà personale. Ogni comunicazione indirizzata all'ufficio consolare dalla persona arrestata, detenuta o sottoposta a qualsiasi altra forma di limitazione della libertà personale deve essere trasmessa senza ritardo dalle autorità dello Stato di residenza in conformità con le leggi e regolamenti di detto Stato. Dette autorità devono informare l'interessato dei suoi diritti ai sensi del presente paragrafo.

I funzionari consolari possono recarsi da un cittadino dello Stato d'invio che sia incarcerato, in stato di detenzione preventiva o sottoposto a qualsiasi altra forma di detenzione, intrattenersi e corrispondere con lo stesso. I diritti di recarsi presso tale cittadino e di comunicare con lo stesso sono accordati ai funzionari consolari entro un termine massimo di dodici giorni a partire dal giorno in cui tale cittadino é stato arrestato, detenuto o sottoposto a qualsiasi altra forma di limitazione della libertà personale.

I diritti di cui al secondo comma del presente articolo sono esercitati in conformità con le leggi ed i regolamenti dello Stato di residenza restando inteso tuttavia che tali leggi e regolamenti devono consentire la piena realizzazione dei fini per i quali i diritti sono concessi in virtù del presente articolo ed a meno che la persona interessata non vi si opponga espressamente.

ARTICOLO 4

1 - In caso di decesso di un cittadino dello Stato d'invio sul territorio dello Stato di residenza, l'autorità competente di quest'ultimo ne informa senza indugi l'ufficio consolare.

2 - a) Qualora l'ufficio consolare, informato del decesso di uno di propri cittadini, ne faccia domanda, le autorità competenti dello Stato di residenza gli forniscono le informazioni che possono raccogliere al fine di compilare l'inventario dei beni ereditari lasciati dal defunto nello Stato di residenza;

b) l'ufficio consolare dello Stato d'invio può chiedere all'autorità competente dello Stato di residenza di adottare senza indugi i provvedimenti necessari per la salvaguardia e l'amministrazione dei beni ereditari lasciati nel territorio dello Stato di residenza;

c) il funzionario consolare può prestare la propria collaborazione, direttamente o tramite un delegato, per l'esecuzione dei provvedimenti previsti al capoverso b).

3 - Qualora debbano essere adottate misure conservative e non sia presente o rappresentato alcun erede, un funzionario consolare dello Stato d'invio è invitato dalle autorità dello Stato di residenza ad assistere eventualmente alle operazioni di apposizione e di rimozione dei sigilli nonché alla stesura dell'inventario.

4 - Qualora, dopo il compimento delle procedure relative alla successione sul territorio dello Stato di residenza, i beni mobili della successione o i proventi della vendita di beni mobili o immobili spettino ad un erede, avente diritto a ricevere o legatario, cittadino dello Stato d'invio che non risiede nel territorio dello Stato di residenza e che non ha designato un mandatario, i beni

suddetti o i proventi della loro vendita sono consegnati all'ufficio consolare dello Stato d'invio a condizione che:

a) sia provata la qualità di erede, avente diritto a ricevere o legatario;

b) gli organi competenti abbiano, se del caso, autorizzato la consegna dei beni ereditari o dei proventi della loro vendita;

c) tutti i debiti ereditari dichiarati entro il termine stabilito dalla legislazione dello Stato di residenza siano stati pagati o garantiti;

d) le imposte relative alla successione siano state pagate o garantite.

5 - In caso di decesso di un cittadino dello Stato d'invio che si trova temporaneamente sul territorio dello Stato di residenza, gli effetti personali e le somme di denaro lasciate dal defunto che non siano stati reclamati da un erede presente sono consegnati senza altre formalità all'ufficio consolare dello Stato d'invio a titolo provvisorio per assicurarne la custodia, fatto salvo il diritto delle autorità amministrative o giudiziarie dello Stato di residenza di sequestrarli nell'interesse della giustizia.

L'ufficio consolare deve consegnare tali effetti personali e somme di denaro all'autorità dello Stato di residenza designata ad assicurarne l'amministrazione e la liquidazione. Esso dovrà rispettare la legislazione dello Stato di residenza per quanto concerne l'esportazione degli effetti personali ed il trasferimento delle somme di denaro.

ARTICOLO 5

Quando una nave dello Stato d'invio si trova in un porto dello Stato di residenza, il comandante ed i membri dell'equipaggio della nave sono autorizzati a comunicare con il capo dell'ufficio consolare nella cui circoscrizione il porto é situato e quest'ultimo potrà svolgere in piena libertà le funzioni previste al seguente articolo 6, senza alcuna ingerenza delle autorità dello Stato di residenza.

Per l'esercizio di tali funzioni, il capo dell'ufficio consolare, accompagnato se lo desidera da uno o più membri dell'ufficio consolare, può recarsi a bordo della nave dopo che questa é stata ammessa alla libera pratica.

Il comandante ed ogni membro dell'equipaggio possono altresì, per gli stessi fini, recarsi presso l'ufficio consolare nella cui circoscrizione la nave si trova e sono, se del caso, muniti, a tal fine, di un salvacondotto da parte delle autorità dello Stato di residenza. Se tali autorità vi si oppongono per il motivo che sarebbe materialmente impossibile per gli interessati far ritorno sulla nave prima della sua partenza, esse ne informano immediatamente l'ufficio consolare competente.

Il capo dell'ufficio consolare può richiedere l'assistenza delle autorità dello Stato di residenza per ogni questione relativa all'esercizio delle funzioni previste nel presente articolo; dette autorità prestano tale assistenza a meno che non abbiano valide ragioni per rifiutarla in un determinato caso.

ARTICOLO 6

I funzionari consolari possono:

1 - ricevere dichiarazioni e redigere documenti prescritti dalla legislazione dello Stato d'invio, concernenti:

a) la registrazione di una nave nello Stato d'invio ove tale nave non sia stata né costruita né registrata nello Stato di residenza e, in caso contrario, in seguito all'autorizzazione rilasciata da detto Stato;

b) la cancellazione della registrazione di una nave dello Stato d'invio;

c) il rilascio di titoli di navigazione per le navi da diporto dello Stato d'invio;

d) qualsiasi modifica circa la proprietà di una nave di detto Stato;

e) qualsiasi iscrizione d'ipoteca o altro onere gravante su una nave di detto Stato;

2 - interrogare il comandante ed i membri dell'equipaggio, esaminare i documenti della nave, ricevere dichiarazioni relative all'itinerario ed alla destinazione della stessa e, in generale, agevolare il suo arrivo e la sua partenza;

3 - accompagnare il capitano ed i membri dell'equipaggio dinanzi alle autorità dello Stato di residenza e prestar loro assistenza compresa, se necessario, quella giudiziaria;

4 - risolvere le controversie tra il comandante, gli ufficiali ed i membri dell'equipaggio, concernenti il salario e l'esecuzione del contratto di ingaggio. Essi possono esercitare i poteri loro attribuiti dallo Stato d'invio per quanto concerne l'ingaggio, l'imbarco, il licenziamento e lo sbarco dei marittimi ed adottare provvedimenti per il mantenimento dell'ordine e della disciplina a bordo;

5 - adottare provvedimenti per far rispettare la legislazione dello Stato d'invio in materia di navigazione;

6 - procedere, se del caso, al rimpatrio o al ricovero in ospedale del capitano o dei membri dell'equipaggio della nave;

7 - compiere gli atti d'inventario ed altre operazioni necessarie per la conservazione di beni ed oggetti di qualunque natura lasciati da cittadini, da marittimi o da passeggeri deceduti a bordo di una nave dello Stato d'invio prima del suo arrivo nel porto.

ARTICOLO 7

1 - Le autorità dello Stato di residenza non intervengono in alcuna questione concernente l'amministrazione interna della nave, se non a richiesta o con il consenso del capo dell'ufficio consolare, oppure, in caso di impedimento di quest'ultimo, su richiesta o con il consenso del comandante.

2 - Salvo che su richiesta o con il consenso del comandante o del capo dell'ufficio consolare, le autorità dello Stato di residenza non interferiscono in alcuna questione sorta a bordo, salvo che per il mantenimento della tranquillità e dell'ordine pubblico o nell'interesse della sanità o della sicurezza pubblica a terra o nel porto, o per reprimere i disordini cui fossero coinvolte persone estranee all'equipaggio.

3 - Le autorità dello Stato di residenza non avviano alcun procedimento giudiziario relativo ai reati commessi a bordo a meno che tali reati non rispondano ad una delle seguenti condizioni:

a) aver turbato la tranquillità o la sicurezza del porto o violato le leggi del territorio concernenti la sanità pubblica, la sicurezza della vita umana in mare, le dogane ed altre misure di controllo;

b) essere stati commessi da o contro persone estranee all'equipaggio o cittadini dello Stato di residenza;

c) essere punibili con una pena privativa della libertà di almeno cinque anni secondo la legislazione dell'una e dell'altra Parte contraente;

d) aver violato le leggi del territorio relative al traffico illecito di armi e di stupefacenti.

4 - Se, al fine di esercitare i diritti di cui al paragrafo 3 del presente articolo, le autorità dello Stato di residenza procedono all'arresto o all'interrogatorio di una persona che si trova a bordo, al sequestro di una nave, o di tutto il suo carico o di parte di esso, o ad un'inchiesta ufficiale a bordo, tali autorità avvisano il funzionario consolare competente affinché questi possa assistere alle visite, alle indagini, ai sequestri o agli arresti. Il comandante o un altro ufficiale agente per suo conto hanno altresì diritto di avvisare il funzionario consolare al fine di consentire ad esso o a un suo rappresentante di assistere a tali visite, indagini, sequestri o arresti. Se il funzionario consolare non è presente né rappresentato egli deve ricevere dalle autorità dello Stato di residenza ogni informazione sui fatti in questione. Tuttavia, in caso di reati o di delitti flagranti, le autorità dello Stato di residenza informano il funzionario consolare delle misure d'urgenza che hanno dovuto essere adottate.

5 - Le disposizioni del presente articolo non sono applicabili alle investigazioni ordinarie riguardanti le dogane, la sanità, l'ammissione degli stranieri ed il controllo dei certificati internazionali di sicurezza.

ARTICOLO 8

1 - Qualora una nave dello Stato d'invio naufraghi o s'incagli sul litorale dello Stato di residenza, l'ufficio consolare nella cui circoscrizione l'incidente ha avuto luogo, é informato al più presto possibile dalle Autorità competenti dello Stato di residenza.

Queste ultime adottano tutti i provvedimenti necessari per il salvataggio della nave, delle persone, del carico e degli altri beni a bordo, nonché per prevenire o reprimere qualsiasi saccheggio o disordine sulla nave.

Qualora la nave naufraghi o s'incagli in un porto o costituisca un pericolo per la navigazione nelle acque territoriali dello Stato di residenza, le autorità competenti possono altresì adottare tutti i provvedimenti necessari per evitare i danni che potrebbero essere causati dalla nave alle attrezzature portuali o ad altre navi.

Il capo dell'ufficio consolare é autorizzato a prendere, in qualità di rappresentante dell'armatore, i provvedimenti che quest'ultimo avrebbe potuto prendere se fosse stato presente, per ciò che concerne la sorte della nave, in conformità con le norme della legislazione del territorio. Ciò a meno che il comandante non sia munito di poteri speciali dell'armatore che lo abilitano a tal fine, o che gli interessati, proprietari della nave e del carico, gli armatori, gli assicuratori o i loro corrispondenti che si trovano sul posto muniti di poteri che conferiscono loro la rappresentanza di tutti gli interessi senza eccezione, paghino i costi già sostenuti e versino una cauzione per quelli che rimangono da sostenere.

Nessun diritto e tassa sull'importazione delle merci nel territorio sono percepiti dalle autorità dello Stato di residenza sugli oggetti trasportati dalla nave naufragata o

incagliata o che fanno parte di quest'ultima, a meno che tali oggetti non siano sbarcati per essere usati o consumati nel territorio.

Nessun diritto e tassa diversa da quelli previsti al capoverso precedente saranno percepiti dalle autorità dello Stato di residenza sulla nave naufragata o incagliata o sul suo carico oltre a quei diritti e tasse simili per natura ed importo che in circostanze analoghe sarebbero rimosse su navi dello Stato di residenza.

2 - Qualora una nave che batte bandiera diversa da quella dello Stato di residenza naufraghi e gli oggetti che fanno parte di questa nave o del suo carico siano rinvenuti sul litorale dello Stato di residenza o in prossimità di esso, ovvero siano trasportati in un porto di detto Stato, il capo dell'ufficio consolare nella cui circoscrizione tali oggetti sono rinvenuti o trasportati, è autorizzato a prendere, in qualità di rappresentante del proprietario di detti oggetti, gli stessi provvedimenti per la loro conservazione e destinazione di quelli che lo stesso proprietario avrebbe potuto adottare in conformità con la legislazione in materia in vigore nello Stato di residenza, purchè sussistano le seguenti condizioni:

a) che gli oggetti facciano parte di una nave dello Stato d'invio o appartengono a cittadini di detto Stato;

b) che il proprietario degli oggetti, il suo agente, l'assicuratore, ovvero il comandante della nave, qualora la legge di cui batte bandiera lo autorizzi, non siano in condizione di adottare tali provvedimenti.

ARTICOLO 9

Le disposizioni di cui agli articoli 5, 6, 7 e 8, relative alle competenze dei funzionari consolari in materia di navigazione marittima, si applicano *mutatis mutandis* agli aeromobili dello Stato d'invio.

ARTICOLO 10

Le disposizioni della presente Convenzione non si applicano alle navi da guerra, né agli aeromobili militari.

ARTICOLO 11

Oltre alle funzioni indicate nella presente Convenzione, i funzionari consolari sono autorizzati ad esercitare ogni altra funzione consolare riconosciuta dallo Stato di residenza come compatibile con la loro qualifica.

Gli atti compiuti in occasione dell'esercizio di tali funzioni consolari possono dar luogo alla riscossione di diritti e tasse previsti a tal fine dalla legislazione dello Stato d'invio.

ARTICOLO 12

Le controversie tra i due Stati relative all'applicazione o all'interpretazione della presente Convenzione sono risolte per la via diplomatica.

ARTICOLO 13

La presente Convenzione è soggetta ad approvazione in conformità alle disposizioni costituzionali in vigore in ciascuno dei due Stati.

Essa entra in vigore il primo giorno del mese successivo alla data dell'ultima delle due notifiche facenti stato che tali disposizioni sono state osservate da ciascuna delle due Parti.

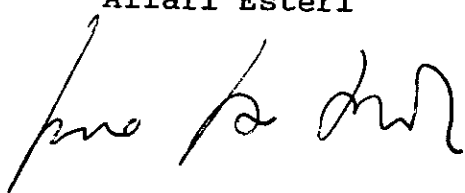
Essa rimarrà in vigore per una durata illimitata. Ciascuna delle due Parti contraenti potrà denunciarla in qualunque momento e la denuncia avrà effetto il primo giorno del sesto mese successivo alla data in cui l'altra Parte ne avrà ricevuto notifica.

Fatto a ROMA il 18 FEB. 1994 in due originali, ciascuno in lingua italiana, araba e francese, facenti egualmente fede.

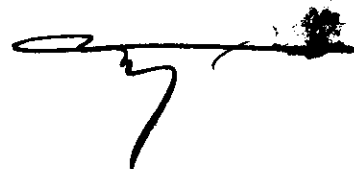
In caso di divergenza tra i testi italiano ed arabo, prevale il testo francese.

Per il Governo della
Repubblica italiana
Beniamino Andreatta

Ministro degli
Affari Esteri



Per il Governo del
Regno del Marocco
Abdellatif Filali
Ministro di Stato
delegato per gli
Affari Esteri
e per la Cooperazione



Convention Consulaire
entre
le Royaume du Maroc
et
la République italienne

le Gouvernement du Royaume du Maroc
et
Le Gouvernement de la République italienne

Affirmant que la Convention de Vienne sur les relations Consulaires du 24 Avril 1963 à laquelle le Maroc et l'Italie sont parties respectivement le 25 Juin 1969 et le 23 Février 1977 continuera à régir leurs relations consulaires;

Considérant l'article 73 paragraphe 2 de ladite Convention qui stipule qu'"aucune disposition de la présente Convention ne saurait empêcher les Etats de conclure des accords internationaux confirmant, complétant ou développant ses dispositions.....";

Dans l'esprit du Traité d'amitié et de coopération entre la République italienne et le Royaume du Maroc signé à Rome le 25 Novembre 1991, et en application de son article 11;

Soucieux de préciser, d'améliorer les conditions dans lesquelles s'exerce la protection consulaire de leurs ressortissants et de compléter les dispositions de la Convention de Vienne;

sont convenus de ce qui suit:

ARTICLE 1

Dans l'exercice de leurs fonctions, les fonctionnaires consulaires peuvent s'adresser:

a) aux autorités locales compétentes de leur circonscription consulaire;

b) aux autorités centrales compétentes de l'Etat de résidence si et dans la mesure où cela est admis par les lois, règlements et usage de l'Etat de résidence ou par les accords internationaux en la matière.

ARTICLE 2

Les fonctionnaires consulaires ont le droit dans leur circonscription consulaire:

1º) de procéder à l'immatriculation et, dans la mesure compatible avec la législation de l'Etat de résidence, au recensement de leurs ressortissants; ils peuvent demander à cet effet le concours des autorités compétentes de cet Etat;

2º) de publier par voie de presse des avis à l'attention de leurs ressortissants ou de leur transmettre des ordres et documents divers émanant des autorités de l'Etat d'envoi, lorsque ces avis, ordres ou documents concernent un service national;

3º) de délivrer, de renouveler ou de modifier:

a) des passeports ou autres titres de voyage à des ressortissants de l'Etat d'envoi;

b) des visas et des documents appropriés aux personnes qui désirent se rendre dans l'Etat d'envoi;

4º) de transmettre des actes judiciaires et extra-judiciaires destinés à leurs propres ressortissants ou exécuter en matière civile ou commerciale des commissions rogatoires relatives à l'audition de leurs ressortissants, de toute manière compatible avec les lois et règlements de l'Etat de résidence;

5º) a) de traduire et de légaliser tout document émanant des autorités de l'Etat d'envoi et devant être utilisé auprès des autorités de l'Etat de résidence, pour autant que les lois et règlements de celui-ci ne s'y opposent pas;

b) de recevoir toutes déclarations, de dresser tous actes, de légaliser et de certifier des signatures, de viser, de certifier ou traduire des documents lorsque ces actes ou formalités sont exigés par les lois et règlements de l'Etat d'envoi;

6º) de recevoir en la forme notariée, pour autant que les lois et règlements de l'Etat de résidence ne s'y opposent pas:

a) les actes et contrats que leurs ressortissants veulent passer et conclure en cette forme à l'exception des contrats et instruments relatifs à l'établissement ou au transfert de droits réels sur les biens immeubles situés dans l'Etat de résidence;

b) les actes et contrats, quelle que soit la nationalité des parties, lorsqu'ils concernent des biens situés ou des affaires à traiter sur le territoire de l'Etat d'envoi ou lorsqu'ils sont destinés à produire des effets juridiques sur ce territoire;

7º) de recevoir en dépôt, dans la mesure où la législation de l'Etat de résidence ne s'y oppose pas, des sommes d'argent, documents et objets licites de toute nature qui leur sont remis par les ressortissants de l'Etat d'envoi ou pour leur compte. Ces dépôts ne peuvent être exportés de l'Etat de résidence que conformément aux lois et règlements de cet Etat;

8º) a) de dresser, de transcrire et de transmettre les actes concernant la naissance, la nationalité, le mariage et le décès des ressortissants de l'Etat d'envoi conformément à la législation de cet Etat ainsi que de délivrer des extraits y afférents;

b) de célébrer les mariages lorsque les deux conjoints sont ressortissants de l'Etat d'envoi;

c) de transcrire ou mentionner sur la base d'une décision judiciaire ayant force exécutoire selon la législation de l'Etat d'envoi tout acte de dissolution d'un mariage contracté devant eux;

9º) dans la mesure compatible avec la législation respective de chacun des deux Etats, d'organiser la tutelle ou la curatelle de leurs ressortissants incapables.

Les dispositions des paragraphes 8 et 9 du présent article n'exemptent pas les ressortissants de l'Etat d'envoi de l'obligation de faire les déclarations prescrites par les lois de l'Etat de résidence.

ARTICLE 3

Le poste consulaire de l'Etat d'envoi est informé par les autorités de l'Etat de résidence de toute mesure privative de liberté prise à l'encontre d'un de ses ressortissants ainsi que des faits qui l'ont motivée, dans un délai de un à sept jours à compter du jour où ledit ressortissant est arrêté, détenu ou privé de sa liberté sous quelque forme que ce soit. Toute communication adressée au poste consulaire par la personne arrêtée, détenue ou privée de sa liberté sous quelque forme que ce soit, doit être transmise sans retard par les autorités de l'Etat de résidence conformément aux lois et règlements de cet Etat. Celles-ci doivent informer l'intéressé de ses droits aux termes du présent paragraphe.

Les fonctionnaires consulaires peuvent se rendre auprès d'un ressortissant de l'Etat d'envoi qui est incarcéré, en état de détention préventive ou soumis à toute autre forme de détention, d'entretenir et de correspondre avec lui. Les droits de se rendre auprès de ce ressortissant et de communiquer avec lui sont accordés aux fonctionnaires consulaires dans un délai maximum de douze jours à partir du jour où le ressortissant a été arrêté, détenu ou privé de sa liberté sous quelque forme que ce soit.

Les droits visés au deuxième alinéa du présent article s'exercent conformément aux lois et règlements de l'Etat de résidence, étant entendu, toutefois, que ces lois et règlements doivent permettre la pleine réalisation des fins pour lesquelles les droits sont accordés en vertu du présent article et à moins que la personne intéressée ne s'y oppose expressément.

ARTICLE 4

1º) Au cas où un ressortissant de l'Etat d'envoi vient à décéder sur le territoire de l'Etat de résidence, l'autorité compétente de cet Etat en avise sans retard le poste consulaire.

2º) a) Lorsque le poste consulaire informé du décès d'un de ses ressortissants en fait la demande, les autorités compétentes de l'Etat de résidence lui fournissent les renseignements qu'elles peuvent recueillir en vue de dresser l'inventaire des biens successoraux laissés par le défunt dans l'Etat de résidence;

b) le poste consulaire de l'Etat d'envoi peut demander à l'autorité compétente de l'Etat de résidence de prendre sans retard les mesures nécessaires pour la sauvegarde et l'administration des biens successoraux laissés dans le territoire de l'Etat de résidence;

c) le fonctionnaire consulaire peut prêter son concours directement ou par l'entremise d'un délégué, à la mise à exécution des mesures visées à l'alinéa b.

3º) Si des mesures conservatoires doivent être prises et si aucun héritier n'est présent ni représenté, un fonctionnaire consulaire de l'Etat d'envoi est invité par les autorités de l'Etat de résidence à assister éventuellement aux opérations d'apposition et de levée des scellés ainsi qu'à l'établissement de l'inventaire.

4º) Si, après l'accomplissement des formalités relative à la succession sur le territoire de l'Etat de résidence, les meubles de la succession ou le produit de la vente des meubles ou immeubles échoient à un héritier, ayant cause ou légataire, ressortissant de l'Etat d'envoi qui ne réside pas sur le territoire de l'Etat de résidence et n'a pas désigné de mandataire, lesdits biens ou le produit de leur vente sont remis au poste consulaire de l'Etat d'envoi, à condition:

a) que soit justifiée la qualité d'héritier, ayant cause ou légataire;

b) que les organes compétents aient, s'il y a lieu, autorisé la remise des biens successoraux ou du produit de leur vente;

c) que toutes les dettes héréditaires déclarées dans le délai prescrit par la législation de l'Etat de résidence aient été payées ou garanties;

d) que les droits de succession aient été payés ou garantis.

5º) Au cas où un ressortissant de l'Etat d'envoi se trouve provisoirement sur le territoire de l'Etat de résidence et vient à décéder sur ledit territoire, les effets personnels et sommes d'argent qu'a laissés le défunt et qui n'auraient pas été réclamés par un héritier présent sont remis sans autre formalité au poste consulaire de l'Etat d'envoi à titre provisoire et pour en assurer la garde, sous réserve du droit des autorités administratives ou judiciaires de l'Etat de résidence de s'en saisir dans l'intérêt de la justice.

Le poste consulaire doit faire remise de ces effets personnels et sommes d'argent à toute autorité de l'Etat de résidence qui serait désignée pour en assurer l'administration et la liquidation. Il devra respecter la législation de l'Etat de résidence en ce qui concerne l'exportation des effets et le transfert des sommes d'argent.

ARTICLE 5

Lorsqu'un navire de l'Etat d'envoi se trouve dans un port de l'Etat de résidence, le capitaine et les membres de l'équipage du navire sont autorisés à communiquer avec le chef de poste consulaire dans la circonscription duquel le port est situé et celui-ci est habilité à exercer en toute liberté les fonctions visées à l'article 6 ci-dessous, sans immixtion de la part des autorités de l'Etat de résidence.

Pour l'exercice de ces fonctions, le chef de poste consulaire, accompagné s'il le désire d'un ou plusieurs membres du poste consulaire, peut se rendre à bord du navire après que celui-ci ait été admis à la libre pratique.

Le capitaine et tout membre de l'équipage peuvent également à ces memes fins se rendre au poste consulaire dans la circonscription duquel se trouve le navire, et sont, s'il y a lieu, dotés dans ce but par les autorités de l'Etat de résidence d'un sauf-conduit. Si ces autorités s'y opposent pour le motif que les intéressés n'ont pas la possibilité matérielle de rejoindre le navire avant le départ de celui-ci, elles en informent immédiatement le poste consulaire compétent.

Le chef de poste consulaire peut demander l'assistance des autorités de l'Etat de résidence dans toute affaire concernant l'exercice des fonctions prévues au présent article; ces autorités pretent cette assistance à moins qu'elles n'aient des raisons valables de la refuser dans un cas particulier.

ARTICLE 6

Les fonctionnaires consulaires peuvent:

1^o) recevoir toute déclaration et établir tout document prescrit par la législation de l'Etat d'envoi et concernant:

a) l'immatriculation d'un navire dans l'Etat d'envoi lorsque ledit navire n'a été ni construit ni immatriculé dans l'Etat de résidence et dans le cas contraire après autorisation délivrée par cet Etat;

b) la radiation de l'immatriculation d'un navire de l'Etat d'envoi;

c) la délivrance des titres de navigation des navires de plaisance de l'Etat d'envoi;

d) toute mutation dans la propriété d'un navire de cet Etat;

e) toute inscription d'hypothèque ou autre charge grevant un navire de cet Etat;

2^o) interroger le capitaine et les membres de l'équipage, examiner les papiers du navire, recevoir les déclarations relatives à son itinéraire et à sa destination et, d'une manière générale, faciliter son arrivée et son départ;

3^o) accompagner le capitaine et les membres de l'équipage devant les autorités de l'Etat de résidence et leur prêter assistance y compris, s'il y a lieu, les faire assister en justice;

4^o) régler les contestations entre le capitaine, les officiers et les membres de l'équipage, concernant la solde et l'exécution du contrat d'engagement. Ils peuvent exercer les pouvoirs qui leur sont attribués par l'Etat d'envoi en ce qui concerne l'engagement, l'embarquement, le licenciement et le débarquement des marins et prendre des mesures pour le maintien du bon ordre et la discipline à bord;

5º) prendre des mesures pour faire respecter la législation de l'Etat d'envoi en matière de navigation;

6º) procéder, si besoin est, au rapatriement ou à l'hospitalisation du capitaine ou des membres de l'équipage du navire;

7º) effectuer les actes d'inventaire et autres opérations nécessaires pour la conservation des biens et objets de toute nature, laissés par les ressortissants, gens de mer et passagers, qui décèderaient à bord d'un navire de l'Etat d'envoi avant son arrivée dans le port.

ARTICLE 7

1º) Les autorités de l'Etat de résidence n'interviennent dans aucune affaire intéressant la direction intérieure du navire si ce n'est à la demande ou avec le consentement du chef de poste consulaire, ou, en cas d'empêchement de ce dernier, à la demande ou avec le consentement du capitaine.

2º) Sauf à la demande ou avec le consentement du capitaine ou du chef de poste consulaire, les autorités de l'Etat de résidence ne s'immiscent dans aucune affaire survenue à bord, si ce n'est pour le maintien de la tranquillité et de l'ordre public, ou dans l'intérêt de la santé ou de la sécurité publique, à terre ou dans le port, ou pour réprimer les désordres auxquels des personnes étrangères à l'équipage se trouveraient mêlées.

3º) Les autorités de l'Etat de résidence ne procèdent à aucune poursuite concernant les infractions commises à bord, à moins que ces infractions ne répondent à l'une des conditions suivantes:

a) avoir porté atteinte à la tranquillité ou à la sécurité du port ou aux lois territoriales concernant la santé publique, la sécurité de la vie humaine en mer, les douanes et autres mesures de contrôle;

b) avoir été commises par ou contre des personnes étrangères à l'équipage ou ressortissants de l'Etat de résidence;

c) être punissables d'une peine privative de liberté d'au moins cinq années selon les législations de l'une et l'autre des parties contractantes;

d) avoir porté atteinte aux lois territoriales concernant le trafic illicite d'armes et de stupéfiants.

4º) Si aux fins d'exercer les droits visés au paragraphe 3 du présent article les autorités de l'Etat de résidence procèdent à l'arrestation ou à l'interrogation d'une personne se trouvant à bord, à la saisie d'un navire ou de tout ou partie de la cargaison, ou à une enquête officielle à bord, ces autorités

avisent le fonctionnaire consulaire compétent pour que celui-ci puisse assister à ces visites, investigations, saisies ou arrestations. Le capitaine ou un autre officier agissant pour son compte ont le droit également d'aviser le fonctionnaire consulaire, afin de permettre à ce fonctionnaire ou à son représentant d'assister à ces visites, investigations, saisies ou arrestations. Si le fonctionnaire consulaire n'est pas présent ou représenté, il doit recevoir des autorités de l'Etat de résidence toutes les informations sur les faits en question. Toutefois, en cas de crime ou de délits flagrants, les autorités de l'Etat de résidence informent le fonctionnaire consulaire des mesures d'urgence qui ont dû être prises.

5º) les dispositions du présent article ne sont pas applicables aux investigations normales en ce qui concerne les douanes, la santé, l'admission des étrangers et le contrôle des certificats internationaux de sécurité.

ARTICLE 8

1º) Lorsqu'un navire de l'Etat d'envoi fait naufrage ou échoue sur le littoral de l'Etat de résidence, le poste consulaire dans la circonscription duquel le naufrage ou l'échouement a lieu, en est informé aussitôt que possible par les autorités compétentes de l'Etat de résidence.

Celles-ci prennent toutes mesures nécessaires pour le sauvetage du navire, des personnes, de la cargaison et autres biens à bord ainsi que pour prévenir ou réprimer tout pillage ou tout désordre sur le navire.

Si le navire fait naufrage ou échoue dans un port ou constitue un péril pour la navigation dans les eaux territoriales de l'Etat de résidence, les autorités compétentes peuvent également faire prendre toutes mesures nécessaires pour éviter les dommages qui pourraient être causés par le navire aux aménagements portuaires ou à d'autres navires.

Le chef de poste consulaire est autorisé à prendre, en qualité de représentant de l'armateur, les dispositions que ce dernier aurait pu prendre s'il avait été présent, en ce qui concerne le sort du navire, conformément aux dispositions de la législation territoriale. Il n'en est autrement que si le capitaine est muni de pouvoirs spéciaux de l'armateur l'habilitant à cet effet, ou si les intéressés, propriétaires du navire et de la cargaison, armateurs, assureurs, ou leurs correspondants se trouvant sur place munis de pouvoirs assurant la représentation de tous les intérêts sans exception, acquittent les frais déjà encourus et donnent caution pour ceux qui restent à régler.

Aucun droit et taxe frappant l'importation des marchandises dans le territoire ne sont perçus par les autorités de l'Etat de résidence sur les objets transportés par le navire naufragé ou échoué ou faisant partie de celui-ci, à moins que ces objets ne soient débarqués pour l'usage ou la consommation dans le territoire.

Aucun droit et taxe autres que ceux envisagés à l'alinéa précédent ne sont perçus par les autorités de l'Etat de résidence en ce qui concerne le navire naufragé ou échoué ou sa cargaison en dehors des droits et taxes de nature et de montant similaires qui seraient perçus dans des circonstances analogues sur des navires de l'Etat de résidence.

2º) Lorsqu'un navire battant tout pavillon autre que celui de l'Etat de résidence fait naufrage, et que les objets faisant partie de ce navire ou de sa cargaison sont trouvés sur le rivage de l'Etat de résidence ou à proximité, ou sont amenés dans un port de cet Etat, le chef de poste consulaire, dans la circonscription duquel ces objets sont trouvés ou amenés, est autorisé à prendre en qualité de représentant du propriétaire de ces objets, les dispositions relatives à la conservation et à la destination de ces objets que le propriétaire lui-même aurait pu prendre conformément à la législation en la matière en vigueur dans l'Etat de résidence, sous réserve que les conditions ci-après soient réunies:

a) les objets font partie d'un navire de l'Etat d'envoi ou appartiennent à des ressortissants de cet Etat;

b) le propriétaire des objets, son agent, l'assureur ou le capitaine, lorsque la loi du pavillon l'y autorise, n'est pas en mesure de prendre ces dispositions.

ARTICLE 9

Les dispositions prévues aux articles 5, 6, 7 et 8 relatives aux attributions des fonctionnaires consulaires en matière de navigation maritime s'appliquent mutatis mutandis aux aéronefs de l'Etat d'envoi.

ARTICLE 10

Les dispositions de la présente Convention ne s'appliquent ni aux navires de guerre, ni aux aéronefs militaires.

ARTICLE 11

Outre les fonctions énumérées dans la présente Convention, les fonctionnaires consulaires sont autorisés à exercer toutes autres fonctions consulaires reconnues par l'Etat de résidence comme étant compatible avec leur qualité.

Les actes accomplis à l'occasaion de l'exercice de ces fonctions consulaires peuvent donner lieu à la perception de droits et taxes prévus à cet égard par la législation de l'Etat d'envoi.

ARTICLE 12

Les différends entre les deux Etats relatifs à l'application ou à l'interprétation de la présente Convention seront réglés par la voie diplomatique.

ARTICLE 13

La présente Convention sera approuvée conformément aux dispositions constitutionnelles en vigueur dans chacun des deux Etats.

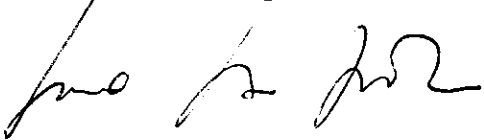
Elle entre en vigueur le premier jour du mois suivant la date de la dernière des deux notifications constatant que de part et d'autre il a été satisfait à ces dispositions.

Elle demeurera en vigueur pour une période illimitée. Chacune des deux parties contractantes pourra à tout moment la dénoncer et cette dénonciation prendra effet le premier jour du sixième mois après la date de la réception de sa notification par l'autre partie.

Fait à ROME le 18 FEB. 1994 en deux exemplaires originaux, chacun en langues italienne, arabe et française, qui font également foi.

En cas de divergence entre les textes arabe et italien, le texte français prévaut.

P. Le Gouvernement de
la République italienne
Beniamino Andreatta
Ministre des
Affaires Etrangères



P. Le Gouvernement du
Royaume du Maroc
Abdellatif Filali
Ministre d'Etat
chargé des
Affaires Etrangères
et de la Coopération

